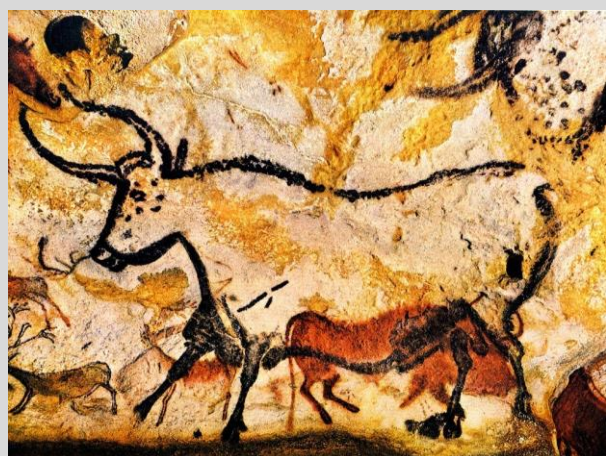


Dalle grotte di Lascaux ai computer. Come cambia l'uomo

di Anna Irene Cesarano



Il segno. Quanto è importante il segno.

Quando comincia l'arte? Quando l'uomo sente l'esigenza di mettere sulla roccia e di raffigurarsi ciò che gli accade, per spiegarselo e per influire. La caccia, il procurarsi il cibo, gli animali, le lance, tutto quello che riguarda la quotidianità. Ad un certo punto mette la mano sulla roccia e dà vita al suo mondo, al suo segno, alla sua immaginazione.

Le grotte di Lascaux rappresentano la volontà dell'uomo di imprimere sogni, aspirazioni, speranze come quella di cacciare per sollecitarle.

Immaginare significa pensare a quello che non c'è, alle cose astratte, darsi un'immagine di ciò che potrebbe essere. Ed è questa la più grande conquista umana pensare per astrazione, pensiero che si evolve fluttuando nell'universo. L'uomo inizia a cambiare quando in posizione eretta il cervello è in grado di stabilirsi all'interno del cranio espandendosi, e allora comincia a pensare alle cose che non esistono. Alla sua morte per esempio, si pensi allora alla storia dei costumi e dell'evoluzione umana, a tutto quello che ha creato l'uomo per spiegarsi un evento così drammatico, per poter accettare la sua non esistenza un giorno. Gli Egizi non sono forse uno dei più affascinanti esempi di costruzione del mito dell'aldilà e della voglia di perpetuare la vita anche dopo la morte? Molti studiosi concordano che è impossibile pensare alla propria morte, al proprio funerale, provare ad immaginarselo. Ricordo un libro di Antonio Cavicchia Scalamonti che argomentava l'impossibilità. Quando l'uomo pensa a ciò che non esiste, si differenzia dalla bestia e vive la sofferenza dello scisma originario, da bestia a uomo. Il suo corpo che cambia influenza la sua esperienza con il territorio. Prima nomade e allo stato brado nel paleolitico, si rende conto di quanto sia meglio coltivare e procurarsi il cibo da solo; solo dopo comincia però a stabilirsi in modo stabile, dando vita al neolitico. Posizione eretta, dimora fissa, il cervello cambia. Le mani non sono più zampe, il pollice opponibile le rende non solo strumenti sempre più raffinati: prima, assumendo la capacità attuale di afferrare, toccare, sentire, diventano altra percettologia, altra sensazione, vero incremento del conoscere. Diventa il primo medium la mano, a detta del professore Brancato, perfeziona le altre solo recettive con la sua rapidità di azione e trasformazione. Il corpo ci relaziona al mondo – è un medium - con esso comunichiamo: questo vuol dire che gli attuali mezzi di comunicazione non sono altro che processi, evoluzioni dell'antico modo di comunicare?

Prima col corpo, poi con la parola, poi con l'arte, poi con la scrittura, e così via un rapido bisecolare processo tecnico e poi tecnologico arriva ai media di ultima generazione.

Comunicare, significa comprendere insieme, relazionarsi, sentire con gli altri. Nell'uomo è sempre presente questo bisogno, il linguaggio non rappresenta forse questo sforzo? Esternare un

pensiero, portarlo dall'interno all'esterno, significa esprimersi e chiarirsi le idee e le sensazioni, confrontarsi con gli altri. Ma significa anche entrare empaticamente in sintonia con l'altro?

Se si osserva l'evoluzione della storia e dei costumi umani si riflette sul fatto che l'uomo e i suoi bisogni sono sempre uguali nel tempo, ciò che cambia sono gli artefatti di cui si serve l'uomo per rapportarsi al suo mondo. Il bisogno di comunicare usa strumenti e processi diversi, che hanno poi riverbero sulla struttura mentale. Dal segno, alla parola, alla scrittura, ovvero come McLuhan disse, all'*uomo tipografico*, immerso in un tempo lineare pieno di certezze, l'uomo elettronico del XXI secolo s'è immerso in un tempo e in uno spazio illimitato, privo di certezze, caratterizzato da un post: è il postmoderno. Gli studiosi inventori del termine ne hanno azzardato molte definizioni, ma tutto conferma quel che ne dice Brancato (e tutti con lui) è ciò che è dopo la modernità. Un diverso che non conosciamo; non sappiamo in quale epoca stiamo entrando, post appunto per dire dopo l'epoca moderna. Allora guardiamo alla storia come all'evoluzione dell'uomo del suo bisogno di comunicare e di utilizzare strumenti e processi per farlo.